Anno XXIX Sabato 12 Ottobre 1895 Conto corrente con la posta N. 244

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'APERTURA DELLA CAMERA

è ancora lontana, ma già si scorge l'armeggio dei partiti, che vorrebbero dominare la situazione imponendosi al Ministero, oppure pretenderebbero di abbatterlo.

Noi non crediamo che nessuno, specialmente in politica, sia assolutamente indispensabile; pure ci pare che nessuno degli attuali uomini parlamentari siano indicati a eventuali successori dell'on. Crispi.

L'unico uomo che da un anno a questa parte si sia mostrato sempre pari a sè stesso ed abbia costantemente seguito, con logica inesorabile, una via — che certo non è la nostra — che dovrebbe condurlo ad una meta prestabilita, è l'on. Cavallotti.

Checchè si dica, da mesi e mesi la nostra politica interna non si aggira che sopra due nomi: Crispi e Cavallotti, i due soli uomini che abbiano un concetto chiaro dell'attuale situazione, e che sappiano ciò che vogliono. Tutti gli altri non sono ora che figure secondarie, semplici comparse, che hanno fatto il possibile per screditarsi.

Ne deriva da ciò che la caduta di Crispi dovrebbe essere seguita dall'avvenimento al potere dell'on. Cavallotti, che però sarebbe costretto a ricorrere a nuove elezioni per conoscere la cosidetta volontà del paese.

Un ministero Cavallotti non sarebbe certo una fortuna per l'Italia, ma avrebbe però il provvisorio appoggio di tutti i malcontenti, che non sono pochi, e del partito clericale che s'era sempre di guadagnare nel disordine.

Abbiamo scritto che l'appoggio dei malcontenti non sarebbe che *provvisorio*, poichè noi non siamo punto persuasi che l'on. Cavallotti, divenuto presidente del Consiglio dei Ministri, si dimostrerebbe tollerante verso i partigiani del disordine, ma da leale Ministro del Re, reprimerebbe con tutto il rigore delle leggi qualunque atto d'indole sovversiva.

Cavallotti non sarebbe meno autoritario di Crispi, e non mancherebbe certo di sorgere qualunque altro suo ex collega dell'estrema, con.... epistole diffamatorie, precisamente come fa ora egli stesso contro l'on. Crispi.

Un ministero Cavallotti, che non possiamo mettere fra le impossibilità, non è però granchè probabile.

La maggioranza parlamentare che finora con ammirabile compattezza ed efficacia ha sostenuto la forte politica di Francesco Crispi, non ci sembra punto prossima a una disgregazione. Gli untuosi timori di alcuni onorevoli che temono di disgustarsi con i parroci del rispettivo collegio, non fanno breccia che su pochini, non avendo la maggioranza nessun serio motivo di disgusto verso il Ministero.

Solamente un disastro in Africa potrebbe forse aumentare le scarse file dell'opposizione e far sorgere una nuova maggioranza discende e variopinta, unita, per il solo scopo di abbattere il Ministero.

L'on. Crispi non è però Depretis, ma è tal uomo che potrebbe imporsi anche dopo un insuccesso della politica africana, politica, la quale non fu certo iniziata da lui.

Insomma noi non vediamo punto in pericolo l'esistenza dell'attuale ministero, e confidiamo che l'on. Crispi per la fortuna e la salute d'Italia, continuerà ancora per lungo tempo a dirigere la politica dello Stato.

Fert

DALL'ERITREA

Ras Mangascià

Un ritratto a larghi tratti. Ras Mangascià passa il suo tempo tra l'*etfin* dove tiene la moglie favorita, e il palazzo dove la mattina riceve i capi e tratta gli affari, e dove la sera si abbandona alle inebbrianti carezze della birra e dell'idromele. Ha 30 anni; è di volto regolare e simpatico e di modi gentili; facile al riso, piacevole nel conversare. Ha del suo corpo una cura che pare soverchia ai suoi capi avvezzi alla vita del campo ed alle guerre; porta calzati i piedi in pantofole seriche o di marocchino ricamato. La mattina, appena scende, dopo la preghiera, a ricevere i capi, gli vengono presentati dei limoni che egli distribuisce tra i presenti, serbandone alcuni per sè in un fazzoletto di seta, ed ha sempre sotto il naso un limone. La prima cosa che egli domanda al suo visitatore europeo e una boccetta di odori. La folta capigliatura tiene pettinata ed imburrata con cura, secondo il costume di re Giovanni, cui rassomiglia nell'aspetto; come il re suo padre, ha sull'*algà* il fucile, la sciabola ed una rivoltella; spinge all'eccesso questa imitazione nel Negus.

Ha deferenze speciali pei vecchi capi di suo padre e quando entra ras Alula si alza sul suo *algà*, cosa che non fa per alcun altro. Degiacc Tedla dell'Hamasat e gli altri capi che hanno militato con qualche grado sotto re Giovanni, possono entrare senza i saluti d'uso. Ras Mangascià è assai colto per un capo abissino; sa leggere e scrivere e questo suo sapere ostenta; legge da sè le lettere che gli sono dirette e rilegge e corregge quelle che fa scrivere dal *deftera*.

La sua fama guerresca cominciò a Metemmah dove la sua colonna girò la posizione dei dervisci e penetrò vittoriosa in due delle tre zeribe che occupavano; si confermò durante la ritirata attraverso la provincia di Dember, dove combattè a piedi come un semplice gregario per trattenere la foga dei musulmani irrompenti. Più tardi, fu disgraziato in Adua e in Axum contro Degiacc Sejum dalle cui mani lo salvò ras Alula.

Preferisce l'ozio, i facili amori e le dolcezze del bere. La sua Corte è chiassosa, sempre risonante di risa allegre e di feste; da lui si scherza, si giuoca, si beve; i menestrelli cantano su rozze mandole le glorie del re e i suoi rinascenti amori. Verso sera l'orgia è piena; tutti i favoriti sono ebbri e si fanno bere anche i paggi che rotolano ai piedi del re, mentre gli passano davanti gridando le imprese che da grandi, intendono compiere.

In sostanza però ras Mangascià, è come tutti gli abissini, sospettoso e diffidente; sa di non avere ancora forza bastante per mostrarsi crudele, ma aspetta che la sua autorità si consolidi. La sua natura sospettosa e diffidente lo rende perplesso ed ondeggiante nelle decisioni, per la qual cosa spesso accarezza un ribelle, quando prima aveva deciso di punirlo colla forza; non ha amici gran fatto devoti, ma solo uniti a lui per interesse o perchè lo credono debole abbastanza da poter fare, nei governi cui sono preposti, il piacer loro.

Le nostre forze e quelle di Menelik

Si legge nel *Mattino* di Napoli:

Altre grandi confusioni si fanno intorno alle forze con le quali noi dovremo cozzare.

Una corrispondenza dell'Harrar, che ha fatto in questi giorni il giro dei giornali, affermava per un evidente errore di stampa, che Makonnen sia partito in soccorso di Menelik con 1500 uomini; viceversa, notizie di fonte francese, pure riprodotte da moltissimi giornali, fanno ascendere il contingente di Makonnen a 40 000 uomini.

La verità è che Makonnen ha sotto le sue armi all'Harrar 25,000 uomini bene armati di *remingtons wetterly* ed una quantità sterminata di munizioni; e che, se veramente è partito per lo Scioa, deve aver lasciato a difendere i passi di Comboldgia e di Jiyembirù almeno 5000 uomini: il suo contributo sarà almeno di 20,000 buoni soldati e di un certo numero di cannoni a retrocarica affidati ad artiglieri greci di un'abilità più che problematica.

Altrettanti uomini, egualmente bene armati e ben provvisti di munizioni potrà condurre seco Menelik dallo Scioa e circa quindicimila uomini si trarrà dietro ras Oliè dall'Amhara.

Calcolando anche i cinque o seimila seguaci di Mangascià, noi possiamo aspettarci a dover lottare con almeno 60,000 uomini, e una trentina di pezzi d'artiglieria.

Certo non son queste tutte le forze dell'Etiopia. Altri 20 o 30 mila uomini ha Menelik sparpagliati nei paesi galla; e vi è ras Mikael, dei wollogalla che comanda 12 o 15 mila fucili, e il re del Goggiam, che potrebbe mettere in campo almeno 20 mila uomini.

Ma ras Mikael, che da un pezzo nicchia aspettando gli avvenimenti, è anche tenuto in iscacco dai danàchili dell'Aussa, che si gitterebbero sul suo paese appena egli si movesse; e il re del Goggiam, antico avversario e rivale di Menelik, attende probabilmente con ansia la caduta del suo competitore fortunato: è anzi più che probabile che fra il generale Barattieri e questi due vassalli di Menelick esista una piena intelligenza.

A questa massa d'uomini noi non abbiamo da opporre che circa diecimila ascari, poichè la milizia mobile già chiamata sotto le armi dal Baratieri e i rinforzi che potranno essergli spediti dall'Italia serviranno solo per presidiare le posizioni sguarnite di difensori.

Come vedete dunque, le proporzioni dei due eserciti nemici sono ben diverse che non fossero a Coatit e a Senafè: qui gli italiani stavano ai tigrini come 1 a 2, mentre ora il rapporto è di 1 a 6.

Alla inferiorità numerica si supplirà con la rapidità dei movimenti e con una preparazione politica che tutto ci fa supporre già pienamente matura.

Menelik non potrebbe riunire tutte le sue forze e condurle ad investire le nostre posizioni del Tigrè, in meno di due o tre mesi. Egli deve attraversare due fiumi, il Bascillò e il Tacazzè, che saranno difficilmente guadabili per un mese ancora, nè potrà avanzare se non a piccolissime tappe, per le gravi difficoltà dello approvvigionamento in paesi devastati e quasi deserti.

Tutto il segreto della campagna starà dunque nell'approfittare di questo tempo.

ULTIME NOTIZIE

Uno scontro sarebbe imminente

A Roma non giunse ancora nessuna notizia da Massaua, almeno così si afferma ufficialmente.

Si afferma pure che la grossa colonna di Baratieri sia arrivata a Dongola e marci su Makallè, mentre la colonna di Toselli è arrivata ad Antalò per attaccare Mangascià. Questi marcia su Socota e su Dildi e cerca di schivare il combattimento per riunirsi ad Asmara con le forze di Oliè.

Però nel Lasta, i Nasciumu Barra essendosi ribellati, minacciano che Mangascià non possa sfuggire al combattimento con le nostre truppe.

Si dice che Baratieri abbia fatto fucilare tre informatori che pur essendo al nostro soldo partecipavano per Mangascià.

Malgrado tutte le smentite, si assicura che sono state prese tutte le disposizioni per mandare in Africa, alla prima domanda di Baratieri, fino a 10 battaglioni.

Il *Messaggiero* di ieri, 11, portava la seguente notizia sensazionale:

« Si crede che oggi o domani si avrà la notizia di una grande battaglia.

« Il maggiore Toselli deve avere già occupato Antalo con 5000 uomini, e se Mangascià non l'ha prevenuto fuggendo, a quest'ora egli deve essere stato preso tra le truppe di Toselli e quelle di Barattieri ».

Secondo i giornali militari la notizia non sarebbe molto attendibile.

L'*Italia Militare* assicura che Barattieri non si fermerà ad Antalo, ma si spingerà fino al lago Ascianti.

Questo, dice, è il nostro primo obbiettivo, la nostra prima fermata, che può durare molto, salvo casi straordinari.

I massacri di Kuceng

New York, 11. Secondo un dispaccio da Jaccu la Commissione d'Inchiesta sui disordini di Kuceng giudicò 50 chinesi, di cui 40 confessarono la loro partecipazione ai massacri.

I CASI DI COSTANTINOPOLI

Atrocità turche — Due attentati — La squadra italiana a Costantinopoli

Costantinopoli, 10. Perdura l'impressione vivissima per l'ordine dato dagli ambasciatori di far entrare in porto le navi da guerra rispettive, in attesa degli avvenimenti.

Gli ambasciatori dichiararono al granvisir che, continuando il terrore nelle vie di Costantinopoli, sarà inevitabile uno sbarco comune di forza armata onde ristabilire l'ordine, che il governo turco non garantisce, e proteggere i sudditi esteri, che si trovano pure minacciati nella vita e negli averi. Il gran visir promise che entro tre giorni la tranquillità sarà ritornata.

Numerose pattuglie percorrono anche il quartiere europeo, dove è avvenuto qualche caso isolato di aggressioni di sudditi esteri da parte dei mussulmani.

Nei sobborghi si sono formate delle bande di briganti turchi e kurdi, che saccheggiano le abitazioni armene.

I gendarmi arrestarono già un centinaio di tali malfattori.

Si assicura che nelle prigioni, gli aguzzini sgozzarono molti armeni. I capi della dimostrazione dinanzi alla Sublime Porta vengono torturati con tanaglie roventi e a frustate, onde obbligarli a confessare il complotto.

Fra gli armeni si assicura che più di cinquanta prigionieri sono morti in seguito alle atroci sofferenze. Alcuni si sarebbero lasciati morire di fame e di sete.

L'ambasciatore inglese protestò anche per tali fatti presso la Sublime Porta.

Nell'ambiente politico turco è vivissimo il malcontento per la chiamata al potere di Kiamil pascià, che si ritiene pronto ad applicare le riforme imposte dalle potenze. Vi furono replicate dimostrazioni ostili contro l'« inglese », come Kiamil viene qui soprannominato.

Furono commessi due attentati contro il nuovo gran visir Kiamil pascià e contro il suo predecessore Said pascià.

Gli attentati fallirono completamente; i due pascià rimasero incolumi.

Londra, 10. Una squadra inglese si recherà nelle acque turche unitamente alla squadra italiana.

CASTELLI FRIULANI

MORSANO

Di questo castello, che sorgeva presso l'omonimo paese si hanno scarse ed isolate notizie, le quali non oltrepassano il XIV secolo e s'arrestano verso la metà del XIII. Il paese di Morsano, che non so per qual ragione viene dai friulani distinto coll'appellativo *des ochis*, è posto a circa 9 chilometri da S. Vito in direzione di sud-est.

In origine appartenne ai Caporiacco, e cioè prima del 1258, nel qual anno, il giorno 10 ottobre, venne dal Patriarca Gregorio di Montelongo confiscato alla suddetta famiglia perchè ligia ad Ezzelino. Poco dopo lo stesso Patriarca ne investiva il nipote Landone.

Non so per quali ragioni e come nel 1382 lo possedessero i conti di Duino;

APPENDICE del Giornale di Udine

IDILLIO IN UN COLLEGIO FEMMINILE

Valvasone, ottobre

— Ma.... signorina!

— Ho detto; ed ora, qui il suo soprabito, e domani, mi capisce... La nostra lezione di matematica sarà interessante!

Il bel pretino partì mezzo intontito, e senza volerlo, si vide innamorato di Elsa.

Il giorno seguente venne alla lezione col fermo proponimento di convertire la sua scolara al ben fare, al timor di Dio.

— Dunque? — gli chiese Elsa, appena vedutolo — Come va?

— Signorina, principiamo.

— Lasci i libri, e mi dica: non ha compassione di me? Mi vede chiusa, e non sa dire una parola alla Direttrice perchè mi liberi? Se io scrivessi a casa mia che qui mi fanno impartire lezioni da un bel giovanotto par suo, in questo camerino!.... Ma dov'è la morale?

— Signorina! Io sono un ministro di Dio. Sul mio onore....

— Un bel ministro in frak! Dica il vero: le dispiacerebbe se non potesse più darmi lezioni a tu per tu? E' brutto, non è vero, parlar dalla cattedra senza poter fare delle carezze ad una graziosa scolaretta, come Lei mi ha chiamata più volte. Non dica bugie: mi ama un pochino?... Lo so, è imbarazzato, ma io le confesso che l'amo pazzamente, ed esigo ora di sapere se ha lasciato quella donna, perchè io altrimenti saprò scovarla fuori e cavarle gli occhi. Dunque?

— Signorina! Lei non può fermarsi a lungo in questo istituto. Domani.....

— Che, che! Ho qui l'arma, la lettera; non lo dimentichi. Lei deve, non si spaventi, deve far sparire quella donna; la costringa al suicidio, se vuole, pensi Lei insomma, basta ch'io legga fra tre giorni nei giornali che questa Z. è morta, se no Lei signor mio, sarà perduto. Allora sarò certa dell'amore che mi porta, e......

— E?....

— Mi sposerà!

Il bel pretino sparì, e non fu veduto per quattro giorni. Al quinto giorno si presentò con aria grave, pensieroso.

— Dunque? — disse Elsa.

— A Lei il giornale. Quella donna...

— Morta!.... Mistero! Mi racconti....

— Non so nulla; le voci sono discordi. Si tratta di suicidio? di omicidio? La questura non ci capisce niente.

— Lei, professore, è innocente?

Il prete, facendo il segno della croce:

— Tutto è destino di Dio.

— Allora, professore, è destino che io mi getti nelle sue braccia.

E...... ognun s'immagini ciò che più gli aggrada. La lezione durò più del solito, e terminò coi baci.

Elsa, terminata ch'ebbe la prigionia, finse di odiare il bel pretino, tanto che la Direttrice la rimproverò severamente.

La fanciulla, appena quindicenne, andava di giorno in giorno perdendo la sua freschezza giovanile, ed ammalò. I suoi ricchi genitori consultarono i migliori medici della città. Si conclusе col dire che la povera Elsa amava in segreto, e non avrebbe guarito che col matrimonio.

La mamma sua volle che causa della malattia fosse l'allontanamento del maestro di musica, e senz'altro fu a lui che si rivolse, offrendogli la mano di sua figlia. Il maestro cadde dalle nuvole per meraviglia, e riconobbe che il buon Dio si ricordava di lui, togliendolo dalla miseria.

Il padre si portò all'Istituto per dare la bella nuova alla figlia. La povera Elsa scoppiò in lagrime. Dopo quello sfogo di pianto, giunse le mani, e disse tremando: — Papà, non maledirmi. Io...... non andrò a lungo..... sarò madre.

— Figlia mia, vanegg? Come?

— Papà! Solamente il professore di religione potrà rispondere.

Lasciamo di descrivere la scena che avvenne in quella stanza, dove per poco la direttrice non fu soffocata dal padre di Elsa, il quale parea avesse smarrita la ragione.

In ogni modo le cose si tennero nascoste a meraviglia. Il bel pretino lasciò la veste, ed ora Elsa, che divenne sua moglie, vive con lui a Roma. Ogni giorno porta il suo bambino dallo zio Cardinale, che tenendolo sulle ginocchia si diverte a baciarlo e ad insegnargli le parole: — Papà, mamma, zio, patria — mentre volgendosi a lei, ripete: — Nipoti miei! Non sarete assolti dal vostro peccato, che quando questo bambino, fattosi uomo, avrà versato il suo sangue per la nostra cara Italia. Facciamo di lui un giovane che non teme la morte, ricordiamogli ch'egli deve vivere solamente per Dio e per la famiglia, e che deve sempre esser pronto a sacrificare la vita quando la patria addolorata chiama i suoi figli in aiuto.

Elsa è moglie e madre modello, e vive felice, sognando il suo bambino un forte soldato.

Johann von Valvason

nel detto anno Ugo di queste genti diede commissione a chi lo teneva per esso di farne investitura al cardinale Pileo da Prata. Questo fatto porta la data del 3 luglio.

Possedettero inoltre questo castello i Floridi ed i Montalbano.

MADRISIO

I signori di questo nome sono una stessa cosa cogli Ungrispach del Goriziano e del loro sangue sono pure gli Ech, i Seltz e i della Torre (1).

Il castello di Madrisio, del quale presero il nome, prima che ad essi appartenne ai da Castello, i quali nel 1298 lo diedero in potestà ai della Torre.

Successivamente passò ai Ragogna, che dopo breve tempo lo vendettero ai Savorgnan. Anche i Villalta vi ebbero ragioni, giacchè nel 1334, Giovanni di questa famiglia fece cogli abitanti di Madrisio un compromesso.

Questo castello di cui parlo sorgeva presso l'omonimo villaggio in riva al Tagliamento; una terribile piena, della quale ebbi a parlare già occupandomi di Varmo, nel 1596, lo travolse in modo da non lasciarne traccia.

Gli Ungrispach lo acquistarono dai Savorgnan nel 1390, col permesso del Patriarca in data 26 marzo, al prezzo di 3000 ducati con ogni garito e giurisdizione. Da questo momento quel ramo della famiglia degli Ungrispach assunse il nome di Madrisio e crebbe a grande potenza e nome. Nel XIV secolo, Anzio, di questa gente, fece costruire poco lungi dal castello una casa incastellata, da quello dipendente e a speciale gastaldo affidata.

L'atto di acquisto del castello da parte degli Ungrispach porta la data del mercoledì santo (29 marzo 1374).

Non voglio finire questi cenni senza ricordare il truce fatto, di cui fu vittima Eleonora di Madrisio, moglie a quello sciagurato conte Lucio Antonio della Torre. Il fatto è noto. Quello scellerato, per poter condurre in moglie Lodovica di Strassoldo, dalla quale aveva avuto un figlio, d'accordo ed assieme con Nicolò, fratello di costei, uccise l'infelice Eleonora a Noale. Lo Strassoldo colpì la testa della povera vittima col calcio di una pistola. Entrambi i due assassini furono tenagliati e decapitati; Lucio fu poscia ruotato e Nicolò s'ebbe la destra troncata. Il primo aveva 27 anni, il secondo 22.

Lo stemma dei Madrisio, che è lo stesso di quello degli Ungrispach, consta di mezza luna bianca e rossa in campo di uguali colori.

ARIIS

O *Arispergo*, (dal tedesco *Aresperch*), sorgeva nel paese omonimo sulla sinistra del fiume Stella distante circa 4 chilometri da Rivignano ad est di questo paese. Era posto in terreno paludoso e quasi inaccessibile e si considerava fra i più forti e muniti.

Gli Aresperg sono originarii della Carniola, nella qual regione possedevano terre e castelli. A quanto vuole una specie di leggenda o tradizione, un cavaliere di questa famiglia transitando per il Friuli, s'invaghì del sito e vi edificò un castello. Presso di questo possedettero in tempi posteriori anche due case incastellate, Lovidrato e Iesernico. Si credette erroneamente che gli Ariis fossero d'un medesimo lignaggio coi Ragogna, ma in realtà con questi non ebbero comuni che i servi di masnada, la difesa reciproca in certi momenti ed alcuni vincoli prodotti da matrimoni. Questa famiglia, che diede molti illustri personaggi, si divise in molti rami, e nel Friuli e nella Carniola.

La prima notizia certa che si trova, relativa al castello di Ariis, porta la data del 1267. In questo anno Gebardo di Wrusperg lo ricevette dal Patriarca Gregorio come feudo retto di abitanza per sè e pel fratello Enrico. Dieci anni più tardi il conte di Gorizia lo pretendeva assieme ad altre terre e castella. Contro questo prepotente vicino nel 1296 lo munì e lo fortificò il Patriarca Raimondo della Torre.

Il castelletto di Iesernico fu nel 1293 venduto da Comoretto d'Ariis a Primilo e Baldacchino nobili di Cividale. Pochi anni appresso però troviamo di nuovo questo possesso rientrare fra le dipendenze della famiglia che prima lo aveva.

Sembra che momentaneamente lo abbiano posseduto i Soffumbergo, giacchè nel 1308 il Patriarca Ottobono lo tolse a Giovanni di quella famiglia.

Nel 1313 questo castello fu venduto al conte di Gorizia per 200 marche con il dominio su tre miglia di territorio all'intorno, eccettuati però i due castelletti di Iesernico e di Lovidrato, che gli Ariis conservarono per sè. Il conte di Gorizia munì e fortificò quasi a nuovo il castello, nel quale insediò molti soldati dando il comando e la direzione del nuovo possesso agli Ariis, che in tal modo passarono ad essere gastaldi del Goriziano. Contro questa alienazione protestò il Patriarca, che non voleva accordare il suo permesso. Il conte di Gorizia, quasi a rifarsi di questo, occupò diverse terre e castelli del Patriarca e finalmente ottenne quanto bramava.

Durante il dominio qui esercitato dai conti di Gorizia, gli Arispergo ebbero molte prove di simpatia da parte dei nuovi signori. Accrebbero i loro dominî e poteri, dividendo però questi favori cogli Attimis e coi Strassoldo. Da parte di uno dei conti anzi fu dato un tratto di terreno dipendente da Arispergo come dote a Egnerlath, figlia di Artuico di Attimis, che andò sposa ad un Neuvels (1).

Circa questo tempo il castello venne dato quasi interamente a Giovanni di Strassoldo, il quale, scrupoloso soverchiamente, lo cedette, sembrandogli mal acquistato, al Patriarca. Questo spiacque molto ai conti di Gorizia, che si vedevano così scioccamente strappare una delle gemme del loro territorio.

Questo castello ed i loro signori furono causa di un grave scompiglio e di una ingarbugliata questione nel 1336. Posseduto in questo tempo da diversi membri, che se l'erano diviso, si aveva deliberato da quelli di cederlo in parti agli Arcoloniani, agli Attimis ed ai Savorgnani. Contro questa deliberazione sorsero i della Torre di Castellutto, che eccitarono la contessa Beatrice di Gorizia a opporsi all'alienazione. Mausero, uno dei proprietarii disprezzò di temporeggiare e vendette la sua parte a Ettore di Savorgnan. Allora Ermacora della Torre si mosse contro Ariis, del quale predò e abbruciò largamente il territorio, rivolgendo poscia le armi direttamente contro il maniero nemico. Nella mischia una freccia strappò un occhio a Pietro Savorgnan, nipote di Ettore, gli Udinesi, che idolatravano costui, si mossero in armi, ma prima che potessero col loro ajuto giovare al Savorgnan, questi uscì dal castello, fugò con grande strage il della Torre e lo inseguì fino a Castellutto, dove devastò il territorio, rendendo così pan per focaccia. Allora Bertrando, che in quel tempo teneva il patriarcato, impose tregua ai belligeranti.

Dopo questo tempo del castello di Ariis rimasero padroni, dapprima in parte, poi man mano di tutto, i Savorgnan. Nel 1412 lo teneva Tristano di questa famiglia, al quale, dichiarato ribelle, il Consiglio di Udine deliberò di toglierlo. Lo assediò sembra pertanto, ma senza esito, sebbene fosse promesso un premio di 100 ducati al primo soldato che ne avesse varcati gli spaldi, 50 al secondo, 25 al terzo.

L'anno seguente ancora lo possedeva Tristano di Savorgnan, che con pochi guerrieri si difese strenuamente contro Sigismondo imperatore, il quale indarno lo assediò per 40 giorni adoperandovisi con numerose milizie.

Gli Ariis nel XIV secolo possedevano questo castello col titolo di marchesato.

—

Al prossimo sabato il castello di *S. Vito.*

Udine, 2 ottobre 1895

ALFREDO LAZZARINI

(1) Non già i cosidetti Torriani, ma altra famiglia, che nulla ha da fare coi suddetti e che prese il nome da certa sua torre presso Gorizia.

(1) I *Neuvels* vengono ritenuti come progenitori degli *Arcoloniani.*

CRONACA PROVINCIALE

DA CODROIPO

Al clericale del « Cittadino Italiano »

Ci scrivono in data 11:

Non le domando come si chiama. Non me ne importa un fico di saperlo. Io sento la predica e non mi punge di sapere chi sia il predicatore.

Innanzi tutto le dirò che il suo linguaggio non è affatto civile. Come si permette di scrivere che son corbellerie le cose che ho scritto io nel n. 241 del *Giornale di Udine?* Lo provi. Lei, signor corrispondente non ha potuto smentire una parola di quanto io ho affermato.

E' vero o no, che due carabinieri sono entrati in canonica, poi si sono portati in Chiesa e poi di nuovo in canonica? Lei signor corrispondente lo afferma quando scrive « che è cosa naturale e solita che i carabinieri si portino dal parroco per i loro affari. »

E' vero, verissimo. Io non ho negato che un affare da trattare ci fosse. E ne ho colpa io se il pubblico commentava la visita della benemerita arma fatta al parroco e poi alla Casa di Dio?

Io non ho voluto raccogliere le voci che correvano di bocca in bocca, perchè mi piace di essere esatto nelle mie affermazioni.

E di ciò il *clericale* del *Cittadino Italiano* anzichè farmi il broncio e rispondere con frasi poco civili al mio indirizzo, dovrebbe essermi grato.

Perchè poi non abbia egli ad ingannarsi sulla persona che si firma l'*Anticlericale*, mi affretterò a soggiungere che questi è un cittadino di *Codroipo*, puro sangue.

L'*Anticlericale* si firma per tale, perchè così vuole la consuetudine giornalistica, ma dato il caso, egli è pronto oggi e sempre a declinare il suo vero nome, cognome e paternità, perchè è tanto sicuro della causa che si è assunto a difendere, che non teme niente affatto di esporre alla luce del sole, occorrendo, anche il suo bravo nome e cognome.

Si *vergognerebbe* invece a declinarlo qualora difendesse delle cause... sballate come quelle che a cuor leggiero si è messo a difendere il clericale del *Cittadino.*

Mi pare di essermi spiegato abbastanza chiaro.

Ora ritorniamo all'argomento.

La visita dunque dei R. Carabinieri alla Canonica prima, ed alla Chiesa poi, è un fatto che il *Clericale* non ha potuto smentire.

Parimenti non si possono smentire le induzioni ed i commenti del pubblico e che non suonano in favore del partito nero.

Difatti *vox populi vox Dei.*

Quantunque come afferma anche il *Clericale* del Cittadino, altre volte i R. Carabinieri hanno fatto delle visite al rev. parroco, tuttavia questa volta il pubblico ha commentato il fatto in modo da lasciar capire che qualche cosa di *delicato* ci fosse.

E l'ha indovinata.

Non si tratta dell'arresto di Monsignore. Oh no. Per quanto egli sia un intransigente, nessuno può dubitare che è un gran galantuomo. Come prete lasciamolo andare, ma come persona è, ripeto, un galantuomo. Si tratta invece di fare le pulci ad un altro prete, il quale dal pulpito avrebbe predicato parole tali da incorrere nell'articolo 182 del Codice penale che così suona: « Il ministro di un culto che nell'esercizio delle sue funzioni pubblicamente biasima o vilipende le istituzioni, le leggi dello stato o gli atti dell'autorità è punito con la detenzione sino ad un anno e con la multa di lire 1000. »

E lei, signor *Clericale* le chiama corbellerie queste cose?

Ma lei dice ancora di più di quanto io sappia.

Lei scrive che i carabinieri sono andati in canonica per un affare pel quale sarebbero stati anche *quindici anni* fa! Tanto peggio. Questo vuol dire che nel vostro campo ci sono anche dei renitenti.

Ma basta. Lei signor corrispondente del *Cittadino* mi grida: Giù la maschera. La vuole giù? Son pronto, prontissimo. Io difendo una causa giusta. Sono in ottima compagnia. Difendo la causa del progresso e della libertà.

Mi trovo in una situazione invidiabile. Voi invece, signori del partito clericale, offendete il sentimento nazionale, cospirate contro l'integrità della patria. vi arrampicate a tutto pur di riuscire un'altra volta ancora a far sentire all'Italia, al mondo, gli orrori della vostra dominazione; figuratevi se io indugerei un solo istante a declinare il mio nome a pro' della causa santa che difendo, di fronte a voialtri che non vi vergognate ancora di vilipendere una popolazione di 30 milioni di abitanti che non vuole saperne assolutamente di voi, e che se ne ride del vostro poter temporale che vorreste far resuscitare, mentre è morto e sepolto per sempre.

L'Anticlericale.

DA SACILE

Alla Scuola Normale — Scuola di disegno — Consiglio Comunale.

Scrivono in data 10 corr.:

Le iscrizioni in questa r. Scuola procedono a tutt'oggi regolarmente.

Il benemerito prof. Matteo Cecchini avverte che col giorno 20 ottobre principierà un corso domenicale di disegno applicato alle arti e alle industrie nel locale delle rr. scuole normali.

Il prof. Cecchini è un docente, che in più volte ha dato le migliori garanzie di attività e sapere.

Fra gli oggetti, posti all'ordine del giorno della seduta straordinaria che avrà luogo domenica prossima, havvi un progetto di riordino delle vie Ospitale, Storta e Mazzini fino al macello.

Se si volessero fare le cose proprio per bene, il dispendio relativo a tale riordino non sarebbe indifferente, e aggraverebbe il prossimo bilancio, — di per se stesso gravato per le spese di conversione della scuola normale — tanto da dover necessariamente ricorrere all'aumento malaugurato della sovrimposta.

DA PRATA DI PORDENONE

Il Meduna in piena

Scrivono in data 11:

Tutta la scorsa notte e parte d'oggi l'intera popolazione fu in allarme pel minaccioso gonfiarsi del Meduna; l'argine, quasi completamente sfasciato, in un punto importantissimo ed una chiavica apertasi appunto quando doveva rimaner meglio chiusa, accrescevano il pericolo. Fu un lavorare febbrile di tutti sotto lo scrosciar della pioggia, parte disputando i raccolti all'acqua invadente le località più basse, parte vigilando sugli argini; fra gli accorsi si distinguevano per tutta la notte, solertissimo il prosindaco sig. Ernesto Brunetta.

Ora le acque decrescono ed il pericolo di una inondazione è pel momento scongiurato: resta ora al Genio civile provinciale di porre la nostra arginatura in condizioni tali da riuscire una seria difesa anzichè una causa di maggiore pericolo.

DA PALMANOVA

Per la nomina d'un segretario — Feste

Ci scrivono in data di ieri:

Di questi giorni il Consiglio Comunale di Marano Lagunare passava alla nomina del segretario, nella persona del signor Antonio Colavizza, che quindici anni fa copriva tale posto nello stesso Comune.

Ora vengo a sapere — ed io, senza alcuna responsabilità, *relata refero* — che si va coprendo di firme una protesta contro la suddetta nomina.

Ignoro per altro i motivi sovra i quali si fonderà la protesta stessa.

—

Domenica ventura, come avete già pubblicato sul vostro giornale, avranno luogo parecchie festività, volendosi così commemorare il 25° anniversario del Plebiscito dell'unione di Palmanova alla gran patria italiana.

Antropofago.

DA POZZUOLO

Dimostrazione al nuovo Sindaco

Ci scrivono in data di stamane:

Ieri sera tutta la popolazione, preceduta dalla Banda fece un'imponente ovazione al sig. *Ugo nob. Masotti*, testè nominato sindaco del paese.

I dimostranti, cioè tutti gli abitanti, si recarono alla casa del nob. Masotti, e lo acclamarono con entusiasmo.

L'egregio sig. Masotti, commosso ringraziò per l'affettuosa dimostrazione.

Speriamo che l'entusiastica prova di stima e d'affetto fatta da tutto il popolo di Pozzuolo all'egregio signore Ugo nob. Masotti, lo farà desistere dal proposito di non accettare l'onorifica e meritata carica di Sindaco.

Parecchi abitanti di Pozzuolo

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Ottobre 12. Ore 8 — Termometro 10 6

Minima aperto notte 8.4 — Barometro 752

Stato atmosferico: vario

Vento N.E. — Pressione crescente

IERI: vario

Temperatura: Massima 18.2 Minima 11.

Media 14 36 — Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.21	Leva ore	23 51
Passa al meridiano	11.53.30	Tramonta	14.41
Tramonta	17 29	Età giorni	24.

Licenziati dal r. Istituto Tecnico

Ecco i licenziati dell'anno 1894 95:

Licenza fisico-matematica.

Morelli Nino Bixio di Sedegliano.

Diploma di perito agronomo.

Baccino Giuseppe di Cividale, Rossi Aurelio di Udine, Cimoli Giov. Batt. di Varmo, Zannerio Ermenegildo di Pordenone.

Diploma di perito commerciale e ragioniere

Carletti Ercole di Udine, Conti Silvio id., Mentil Giovanni di Piano d'Arta, Mulinaris Raimondo di Udine, Provini Cesare di Pasian di Prato, Toso Emilio di Feletto Umberto, Zancani Pio di Ovaro.

Diploma di perito agrimensore

Beltrame Romano di Frisanco, Barba Ernesto di Teor, Del Basso Francesco di Cividale, De Pol Gabriele di S. Piero del Cadore, Gattolini Giuseppe di San Vito al Tagliamento, Gilberti Ferruccio di Udine, Manzini Mario id., Minciotti Adolfo di Camino di Codroipo, Nobile Gino di Martignacco, Springolo Nicolò di Casarsa, Straulino Antonio di Treppo Carnico.

Uditori negl'Istituti Tecnici e nautici

Il ministero dell'istruzione pubblica ha posto mano alla riforma del regolamento generale per gl'istituti tecnici e nautici. Ha disposto intanto che fin da ora « gli alunni interni non promossi » e gli aluni esterni non ammessi ad » una classe dell'istituto, non potranno » più essere iscritti come uditori, per » qualsiasi materia, nella classe alla » quale aspiravano o ad altra superiore. »

Licenziato dalla scuola di Brusegana

Il giorno 9 p. p. sono terminati presso la R. Scuola Agraria di Brusegana (Padova) gli esami di licenza.

Nove furono i giovani che si esposero agli esami con esito favorevole, fra essi si trova pure il friulano sig. Burelli Francesco.

La nomina di un Medico condotto

Sentiamo con vivissimo piacere che l'egregio dott. Ugo Della Schiava fu testè nominato medico per un triennio nella condotta Pasian di Prato-Campoformido.

Al carissimo e simpatico nostro amico mandiamo sincere congratulazioni.

Concorso pei posti di volontario nelle delegazioni del Tesoro

Con Ministeriale decreto 6 corr. sono indetti gli esami di concorso a venti posti di volontario nelle Delegazioni del Tesoro. Tempo utile per la presentazione, a questa Intendenza delle istanze (la cui firma dev'essere autenticato) il 31 ottobre corr.:

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 25 e 26 novembre p. v. presso le intendenze di finanza di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Torino e Venezia.

Il concorrente deve produrre, fra l'altro, una dichiarazione formale rilasciata, ove occorra, dai genitori o dal tutore, dalla quale risulti aver egli i mezzi sufficienti per prestare servizio gratuito durante il volontariato, avvertendo però, che quando i volontari sono destinati a prestar servizio in sede diversa dal capo luogo della provincia in cui avevano la residenza, hanno diritto all'indennità di viaggio di andata e ritorno, e a una indennità giornaliera di L. 4.

Notabilità di passaggio

Proveniente da Vienna furono di passaggio per la nostra stazione il principe e la principessa Windischgraetz.

Hanno preso alloggio a Venezia all'*Hôtel Danieli.*

Pure proveniente da Vienna è passato per la nostra città diretto a Venezia il senatore Himpreton di Lubecca.

La signora Marchiori

Dispiacenti leggiamo nel *Corriere del Polesine* che segue sempre una dolorosa alternativa nella salute della signora Marchiori.

L'altro ieri si era notato nella signora un leggiero miglioramento; da ieri sera, invece, le notizie tornano ad essere gravi.

Al comm. Giuseppe Marchiori, che trovasi a Lendinara, ai figli i nostri auguri perchè la signora Amina abbia presto a ristabilirsi completamente in salute.

Fermo di contrabbando

Due quintali di zucchero sequestrati

Il sig. brig. Battucci Pietro e le guardie Bergonzi Pietro e Donati Giovanni vestiti in abito borghese, circa alle ore 14 di giovedì, perlustravano lo stradale Udine-Cividale. Giunti presso il ponte sul Torre, s'imbattevano in due individui dalla faccia sospetta, i quali tiravano un carretto con sopra due mastelli apparentemente pieni d'uva. Il Battucci dubitando di qualche frode fermò il carretto per verificare accuratamente il contenuto dei mastelli, ma i due individui, appena accortisi della sua intenzione, davansi a precipitosa fuga e sebbene inseguiti dagli agenti non fu possibile raggiungerli.

Visitati per bene i due mastelli si constatò che in ciascuno di essi sotto uno strato d'uva eravi un sacco di zucchero di contrabbando.

I due sacchi di zucchero del peso complessivo di Kg. 200 — furono sequestrati in uno ai mezzi di trasporto.

Sulla disgrazia di Pagnacco

(vedi corrispondenza nel giornale di jeri) veniamo informati che il medico non vide il giovanotto caduto dall'albero, perchè non fu chiamato.

Circa alla ferita riportata in una mano dal fratello di questo giovinotto, veniamo assicurati che trattavasi di una semplice ferita lineare, rimarginatasi il giorno dopo.

Teatro Nazionale

Questa sera alle ore 8 si darà:

« Arlecchino finto orso per la fame » e « Facanapa professore di violino » con ballo grande.

PROCESSO
per furto di oggetti militari

Zanutta avv. Nicolò, Presidente; Ovio avv. Andrea e Blasoni avv. Luigi, giudici; P. M. Coabelli cav. Giovanni.

—

Gli imputati sono:

Gobbato Giuseppe fu Giovanni, d'anni 33, nato a Vas (Belluno), furiere nel 15° cavalleria Lodi, residente a Udine, celibe, incensurato, detenuto dal 26 giugno 1895;

Jorio Paolino fu Gaetano d'anni 24, nato a Nola, residente a Udine, soldato nel 15° cavalleria Lodi, celibe, incensurato, detenuto dal 26 giugno 1895.

Coletti Simone di Pietro, d'anni 27, nato a Palermo, residente a Udine, furiere nel 26° fanteria, celibe, incensurato, detenuto dal 26 giugno 1895;

Piantanida Rosa fu Luigi d'anni 37, nata a Milano, qui domiciliata, moglie a Disnan Luigi, libera;

Zubaro Giuditta fu Giacomo, d'anni 68, qui nata e domiciliata, cantiniera, libera.

Nell'udienza dell'altro ieri, dopo lo Zubaro, furono interrogati gli altri imputati.

Jorio Paolino

Nel marzo, d'ordine del furiere Gobbato, portò un pacco nella cantina della Zubaro, che non sapeva cosa contenesse. Dalla cantiniera ricevette prima 5 lire e poi 10 da consegnarsi al furiere Gobbato. Da questi riceveva qualche mancia perchè gli faceva la pulizia del vestiario. Nega di avere consegnati due sacchi alla Zubaro, ma solo uno.

Messo a confronto con la Zubaro, questa sostiene che il soldato Jorio gli portò due sacchi, uno con le coperte ed uno coi capezzoni.

Gobbato Giuseppe

Ebbe relazione accidentale con la Piantanida. Da essa era continuamente richiesto circa ad un asta che doveva tenersi in caserma per vendita d'oggetti fuori d'uso. Chiese, ed ebbe, dalla Piantanida 30 lire, che ancora non ha restituite. Nega assolutamente di avere fatto tenere alla Piantanida le coperte, dichiara d'aver portato il sacco d'ordine di Gobbato.

La Zubaro istessamente dice che vide il Gobbato portare il sacco nell'interno della di lei cantina.

Coletti Simone

Conobbe la Piatanida in maggio. Avendolo essa richiesto quando doveva esservi un'asta per vendita effetti fuori uso, egli la fece avvertita. Prima del giorno dell'asta le fece vedere gli oggetti da alinearsi. Alla Piantanida diede solo alcuni stracci. Mai diede effetti di divisa od altro. Dalla Piantanida non ebbe 40 lire a prestito, come essa asserisce.

—

Le informazioni date dalle autorità militari sul conto di Gobbato, Coletti e Jorio, sono buonissime. Sono pure buone le informazioni sul conto delle Piantanida e Zubaro.

—

Nell'udienza pomeridiana furono interrogati 20 testi, tutti in generale favorevoli agli imputati.

Giacomo Frinelli, tenente contabile del 26° fanteria diede ottime informazioni sul furiere Coletti.

Ieri mattina, come abbiamo, detto il P. M. fece la requisitoria e presentò le sue proposte, che ripetiamo:

Per la Piantanida e la Zubaro mesi 5 e giorni 25 di reclusione, e 100 lire di multa.

Pei forieri Gobbato e Coletti e pel soldato Jorio mesi 10 di reclusione.

Le arringhe

Terminata alle 10.40 ant. di ieri la requisitoria del cav. Caobelli Procuratore del Re, cominciarono le arringhe dei difensori.

Primo ad aprire il fuoco fu l'avvocato G. Levi difensore della Piantanida il quale conchiuse per l'assoluzione della sua difesa. Ebbe poi la parola l'avv. Caisutti per la Zubaro domandando in via principale che il Tribunale dichiarasse il non luogo a procedere per non rivestire il fatto estremi di reato (art. 393 c. p. p.), ed in via subordinata chiese venga applicata alla Zubaro il minimo della pena.

Alle 11,40 cominciò ad esordire l'avv. Gosetti difensore del Jorio Paolino chiedendo l'assoluzione del suo patrocinato per mancanza di prove di reità.

Essendo le ore 12 merid. l'udienza viene sospesa, per riprendersi nuovamense alle ore 1 1[1/2] pom.

Udienza pomeridiana

Alle ore 1,40 il Tribunale rientra in sala e primo ad interloquire si fu l'avv. Bertacioli difensore del Gobbato chiedendo la sua assoluzione, ed in via subordinata l'applicazione dell'art. 214 c. pen. militare, e 58 detto codice, oppure l'esclusione della qualifica del n. 1 dell'art. 404 codice penale comune applicando così il minimo della pena per il valore lievissimo delle cose rubate, domandando a favore del suo difeso l'applicazione di tutte le circostanze attenuanti, e dell'art. 402 c. p.

L'avvocato Caratti pel furiere Coletti domandò l'assoluzione per non provata reità.

L'avv. Billia altro difensore della Rosa Piantanida concluse per l'assoluzione della sua difesa ed in via subordinata per l'applicazione dell'art. 493 codice penale.

L'avvocato Girardini concluse per l'assoluzione del Jorio per non aver egli commesso alcun reato.

Ultimo ad avere la parola fu l'avv. Bacchiera difensore in unione all'avv. Bertacioli del furiere Gobbato il quale si associa alle conclusioni del suo collega.

Data per ultimo la parola a tutti gli imputati, questi nulla hanno da aggiungere a quanto ebbero già a dire, e il tribunale si ritira in camera di Consiglio alle ore 16.05.

Inutile dire che le arringhe degli avvocati furono splendide e vibranti tanto che durante tutta l'udienza vi fu un concorso straordinario di pubblico per sentire le difese.

La sentenza

Alle 17.05 rientra in sala d'udienza il Tribunale ed il Presidente in mezzo ad un religioso silenzio, pronuncia sentenza con la quale condanna la *Piantanida Rosa* a mesi **cinque di reclusione** e a lire 166 di multa, — la *Zubaro Giuditta* alla pena della **reclusione per mesi 4 e giorni 5** ed alla multa di lire 125, — i furieri *Coletti Simone, Gobbato Giuseppe ed il soldato Iorio Paolino* a **mesi 9 di reclusione militare** per ciascheduno, ed in solido al pagamento delle spese processuali.

Il pubblico a poco a poco sgombra la sala abbandonandosi a varii commenti, predominando in generale un senso di pietà per i tre militari, i quali per un fatto di così lieve entità ebbero a troncare così malamente la loro carriera.

Sappiamo che gli imputati stessi ricorreranno in appello avverso la sentenza del Tribunale.

Teatro Minerva

Sabato 19 corr. il grandioso Circo equestre Corradini darà la sua prima rappresentazione al Teatro Minerva.

Ci saranno da trascorrere delle liete serate.

—

Ci consta che la compagnia d'operette Tani venne scritturata dall'impresario A. Vernier per il teatro Sociale di Gorizia per il mese di novembre.

Non si potrebbe iniziare le pratiche per averla anche fra noi?

Rivolgiamo la domanda ai proprietari del Teatro Minerva.

Circo Equestre

Questa sera grande rappresentazione *High-Life* con variato programma: Darà termine una pantomima grandiosa e brillantissima.

Domani ultime due straordinarie rappresentazioni d'addio. Prezzi ridotti.

Festeggiamenti a Palmanova

Domani, in occasione del 29° anniversario del plebiscito, hanno luogo a Palmanova straordinari festeggiamenti.

Vi saranno corse ciclistiche, tombola, (cinq. L. 80, prima tombola L. 200, seconda tombola L. 140, costo di una cartella cent. 50.)

Grande ascensione areostatica del capitano areonauta Eligio Quaglia.

Ballo popolare, concerti, illuminazione.

La *Lucia di Lammermoor* al teatro Gustavo Modena.

Treno di ritorno in partenza alle 24.

Tiro a Segno

Domani dalle 7 alle 9 e mezza esercitazioni libere e lezioni regolamentari 3 e 4. Presso la segreteria sono disponibili le medaglie di premio della gara Sociale 20 settembre.

A Pozzuolo

domani avranno luogo grandi festività, commemorandosi l'istituzione del mercato mensile.

Concerto e festa da ballo.

Perchè si tardò tanto

ad imprendere il viaggio dello stivale d'Italia?

Vediamo ora con piacere che l'Agenzia Chiari, 6, Via Dante, Milano, manda a chi desidera il Programma dettagliato del suo viaggio d'Italia del mese di novembre p. v.

Sono tre settimane bene impiegate a visitare questa nostra splendida terra, che i più non conoscono, e con spesa mite in confronto del confortevole e signorile trattamento.

In quel programma vi sono pure i dettagli dei *Viaggi in India* e **Giro del Mondo**, (2 dicem. 95) *Egitto e Nilo* (4 gennaio 96); *Egitto, Terra, Santa, Costantinopoli, Grecia* (12 febbraio).

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria Brigata Bergamo, eseguirà domani dalle ore 19 alle 20.30, in piazza V. E.

1. Marcia «Vindobona» — Komzat
2. Mazurka «Elvira» — Basciu
3. Romanza scena e duetto atto II «La Forza del Destino» — Verdi
4. Valzer «Gli angeli decaduti» — Farbak
5. Fantasia sull'op. «Dinorah» — Meyerber
6. Marcia «Su nuove canzoni napoletane» — Gerboni

Ospizio M. Tomadini

L'onorevole famiglia Zamparo offre a questi Orfanelli lire *Cinquanta* in morte del loro amato Vincenzo.

La Direzione riconoscente ringrazia.

—

Stamane alle ore una spirava nel bacio del Signore a 73 anni

Maria Partesi ved. Anderloni

dopo lunga e penosa malattia sopportata con pia rassegnazione.

I figli, le figlie, le nuore ed i nipoti nel dare il doloroso annuncio pregano d'esser dispensati dalle visite di condoglianza. — *Una prece.*

Udine, 12 ottobre 1895.

I funerali avranno luogo domattina alle ore nove partendo da Via Prachiuso N. 29.

—

Cuciniello non fu graziato

E' assolutamente smentita la grazia a Vincenzo Cuciniello, l'ex cassiere del Banco di Napoli, sede di Roma.

Il Cuciniello sconta la sua pena al bagno di Nisida.

RASSEGNA COMMERCIALE

Cereali

L'enorme quantità di granturco prodotto agli Stati Uniti contribuisce a mantenere meno elevati i prezzi del grano, il cui raccolto non è stato abbondantissimo. Perciò il rialzo stenta quivi ad affermarsi, ed anzi quello troppo rapido della settimana passata ha occasionato in questa una reazione.

Infatti il fromento rosso è disceso a New-York da doll. 0.68 1[1/2] a 0,65 5[1/8], ed il granone da 0.39 a 0,38. Si dice che negli Stati del Sud e nell'Ovest si abbia intenzione di aumentare le semine di autunno, ma la siccità le ritarda.

Questa, del resto, si lamenta anche in Europa e specialmente in Francia e in Russia, ove i lavori dei campi sono resi più difficili e più tardi.

I prezzi, in relazione con l'andamento del mercato americano, hanno perduto parecchio della loro fermezza, e rimangono sotto al livello della settimana passata. In Odessa, tuttavia, sebbene i depositi sieno ben forniti solamente il grano dà luogo ad affari, ma i possessori non accettano i prezzi attuali nè per l'orzo nè per la segala.

In Germania e in Austria Ungheria si è sino ad ora seminato poco causa sempre la siccità. Il mercato è generalmente in reazione al ribasso.

In Francia vi è poco di mutato nei prezzi. A Parigi il grano è segnato a franchi 18.75, le fa farine a franchi 43,25.

In Italia si nota maggior fermezza nei frumenti esteri: ma quelli nostrani variano di poco. A Genova i grani teneri Alta Italia si vendono da L. 22,75 a 23, quelli forestieri da L. 13,50 a 15. I grani duri nazionali da L. 19.50 a 21; quelli esteri fra L. 11,50 e 12,50.

Rispetto al granturco, la persuasione generale che ormai il ribasso abbia toccato l'estremo limite ha occasionato qualche acquisto, e così i prezzi appariscono più sostenuti. Quello nostrano si vende da L. 15,25 a 16, quello di fuori da L. 9,50 a 12,75.

I risi sone sempre deboli mentre l'avena è in rialzo.

Bestiami

L'arsura dei campi e la conseguente scarsità dei foraggi, farebbe rialzare ancora più i prezzi delle carni bovine fine, se la domanda per l'esportazione non si mantenesse entro limiti molto ristretti.

Tuttavia pei buoi grassi a Milano si domandano sino a L. 155 al quintale morto; a Roma i prezzi rimangono stazionari fra L. 105 e 130. I vitelli sentono l'approssimarsi della concorrenza delle carni porcine: si vendono fra L. 150 e 165 nella prima piazza e fra L. 150 e 175 nella seconda.

I suini sono ancorr negletti, e si crede che avranno prezzi poco alti, e che l'offerta abbonderà fino dal principio, essendo scarse e care le ghiande e le altre sostanze che servono di alimento ai maiali.

Olio d'oliva

Si aspetta già qualche piccola partita di olii nuovi andanti della Sicilia; ma le qualità buone tarderanno ancora un mese e più a venire sul mercato. Intanto i depositi vanno scarseggiando e qualche maggior domanda si fa sentire in qualità buone mangiabili; ma il mercato rimane nell'insieme ristrettissimo, mancando la domanda dall'estero.

I prezzi presentano poche modificazioni su quelli già indicati la settimana passata.

Spiriti

Non ostante l'avvicinarsi della stagione propizia, il mercato degli spiriti è ancora pochissimo attivo, ma senza notevoli modificazioni nei prezzi.

Vini

La vendemmia è cominciata da per tutto; ma ancora non è possibile formarsi un concetto esatto della situazione poichè, mentre in passato si riteneva che la buona stagione avesse rimediato in parte ai danni cagionati dalla peronospora, ora i prezzi elevati delle uve sembrerebbero indicare che i risultati sieno inferiori all'aspettazione.

E' vero che le uve sono di ottima qualità, e che perciò sono giustificano prezzi più elevati che di ordinario. I vini mantengono anch'essi molta fermezza di prezzi.

Telegrammi

Il re di Portogallo

Roma 11. — Stamane arrivò a Roma il conte Giannotti gran mastro delle cerimonie di Sua Maestà per dare al personale del Quirinale tutte le disposizioni relative al ricevimento del re Carlo di Portogallo in occasione della sua imminente venuta a Roma. Il re di Portogallo abiterà al Quirinale nell'appartamento già occupato dall'imperatore di Germania e gli si preparano accoglienze ufficiali e popolari.

Il municipio dispose già per l'illuminazione dei palazzi capitolini.

Furto di 200 mila lire

Vienna, 11. A Belgrado questa notte alcuni ladri penetrarono, forando il muro nel negozio di uno dei primi gioiellieri a nome Sinconovitz e rubarono oggetti preziosi pel valore di 200 mila lire.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4 50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18 15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.45	18.25
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5 55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 19.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.	19.52	18.10	19.35	P.G.